

Progetto da 60 mila euro del Comune per allestire il polo museale e concorrere al finanziamento del Fondo Cultura del Governo

Schermi touch screen e sale multimediali

Nella nuova ala del Bailo la didattica è digitale

CULTURA E FUTURO

Non solamente scultura, pittura del Novecento veneto e trevigiano, arte moderna, contemporaneità, il futuro del museo Bailo si apre anche alla multimedialità al pari di altri grandi musei italiani ed internazionali. Due, forse tre sale della nuova ala in corso di restauro verranno infatti allestite per regalare ai visitatori esperienze digitali. Non si tratta di realtà virtuale, almeno non per ora, ma di un viaggio attraverso la storia dell'edificio, della sua città e delle opere realizzato attraverso strumenti digitali utilizzabili "on demand", a necessità secondo le curiosità di chi li utilizzerà. Il progetto è stato ap-



Il chiostro del museo a Borgo Cavour

provato nel corso dell'ultima riunione di giunta, durante la quale si è anche fatto il punto sul prosieguo dei lavori nella cosiddetta Ala Carlini e sul rendiconto economico di un'opera che tra primo e se-

condo stralcio è costata circa 10 milioni di euro e anni di lavoro, ma ha restituito alla città un edificio storico di immenso valore e grande bellezza. Il piano prevede l'installazione di una serie di supporti



Esempi di sale digitali valutate dalla giunta nel progetto di restauro dell'Ala Carlini del Bailo

tecnologici capaci di proporre esperienze di "visita" e conoscenza multimediali fatte di video storici, ricostruzioni e animazioni digitali, audio didattici e illustrativi. Il tutto all'interno di stanze ad hoc: insonorizzate, oscurate, capaci di trasformarsi in una sorta di mini-cinema per le animazioni guidate anche attraverso un semplice tocco del dito, come il "tavolo digitale" con il quale si vuole raccontare il percorso di restau-

ro del museo e le sue origini, o la sala del "mosaico digitale", costruita proiettando sulle pareti decine di immagini in alternanza.

Il progetto è pensato soprattutto per i visitatori più giovani, per introdurli a quello che potranno vedere all'interno del museo, ma vuole essere un polo di attrazione anche per il pubblico adulto sempre più incuriosito dal potenziale delle esperienze digitali. Esempi simili si posso-

no trovare in pianta stabile al museo di Storia naturale di Venezia, ma sono stati utilizzati anche da mostre "a tema" sfruttando la possibilità di veicolare ogni genere di contenuto, non ultima la personale di Casaro aperta a Santa Caterina e caratterizzata proprio dalla realizzazione di una scenografia digitale all'ingresso. Non resta che attendere la fine dei lavori, ormai prossima.—

FEDERICO DE WOLANSKI